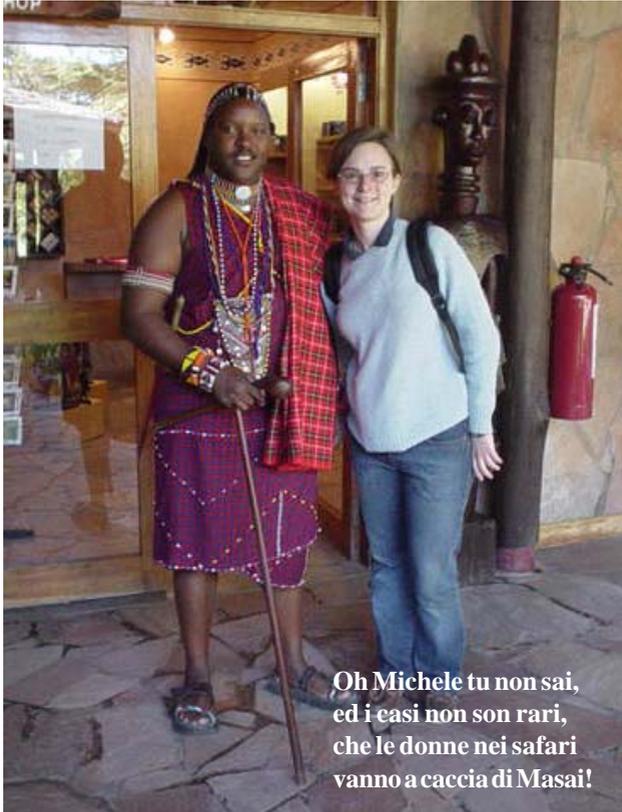


Padre, figli e... dintorni



Oh Michele tu non sai,
ed i casi non son rari,
che le donne nei safari
vanno a caccia di Masai!

Piccole vicende fra padre, figli e...

Paolo Avesani

Sommario

Giovin signore di successo	3
Monza: la sventurata rispose... al telefono	4
Fumando io Guido	5
La distrazione	6
I polpacci	6
I ballons	7
La stecca	8
Handicap	8
Mani tese	9
Ulisse 2003	9
No Internet, no partyte al fantacalcio	10
Cool cul	10
23 aprile	11
Co.Co.Co.	11
Dove c'è valigia c'è casa!	12
Partono i b...	13
Mombasa	13
Miracolo a Nairobi	14
Galli di dubbio gusto	15
Cucina Manonsaimai cosa c'è	15
Deutsche Bank	16
Pontida 2003	16
Acqua o vino? That's the question	17
Meglio che a Cana	18
Der Katze und die Fuchs	19
Viola...di rabbia, di tensione, di sfiga	20
Marmolada: punta Penia, punta Rocca, punta...	22
La 12 ore di Linate	22
Il pannello	23
A piè di lista	24
Tonno	24
Hai voluto la morosa? Pedala!	25
Postumi americani	25
La thermos	26
Cento vini ed un avvinazzato	27
Michele l'avviatore	28
Avv.inazzato	30
Il biglietto	30
Marocchino	30
Ladri di biciclette	31
Alfa... marameo	31
Il raggae degli avvocati	32
Il settimo...	33
Un avvocato (o chef) in famiglia	33
Flanella	35
Pantera rosa	36
In orbita	37

Giovin signore_{di} successo

1998

A mio figlio Francesco, vanto del nostro casato, raffinato cultore dei bei modi, a dispetto di quelli rudi paterni, che non si dà arie, tranne quando...

*Liberamente tratto dalla **DIVINA COMMEDIA***

Girone degli incontinenti (e dei distratti)

Se tu, sì raffinato di maniere,
che nei salotti ottieni gran successo,
per porre in trono il nobil tuo sedere

a estrarre il meglio di te stesso,
per spinte tue profonde ed interiori,
ti chiudi di repente dentro al cesso,

controlla il frutto, poi, dei tuoi sudori:
pur se ottenuta con soddisfazione,
acciò che il tanfo non debordi fuori,

spedisci in fretta la tua produzione,
con scrosci e gorgii degni pur del Lete,
tirando, ben deciso, lo sciacquone!

E, quando l'acque, alfin, ritornan chete,
il capo tuo avendo indietro volto,
controlla che ogni cosa alle sue mete

sia giunta tutta. Ma poi dammi ascolto:
tu, che ogni dì, alle cinque, il thè sorbisci,
tu, intenditor di vini edotto e colto,

tu, che bei panni, e lindi ognor, gradisci,
tu, che la doccia fai tre volte al giorno,
tu, che la sera attendi il can che pisci

e intanto, per cucar, ti guardi intorno,
tu, fine cucinier, d'età pur verda,
che gran paté prepari e dolci al forno,

fa che la fama tua lustro non perda,
e quella di "cagòn" ne prenda il posto,
cogendo altrui ad odorar tua merda.

Monza: la sventurata rispose... al telefono

Sonetto con morale

Agosto 2000

Ritornata che fu dal meridione,
in casa sua, da poco piede messo,
le giunse un trillo, giusto dall'ingresso,
mentre cenava, in svacco, sul balcone.

Or quel suono rapì la sua attenzione,
sappiamo ben chi c'era dietro ad esso,
e, il piede scalzo avendo in fallo messo,
al tavolo ella diede un gran calcione.

Il tovagliol mordendo con i denti,
si trascinò a raggiunger la cornetta,
smoccolando grandissimi accidenti.

Il giorno appresso, con la cuginetta
all'ospedal, per valutar gli eventi,
dissero "Hai rotto il piede!... Benedetta!..."

Morale:

Se telefona Carluccio
di far piano niente cruccio!
Se telefona Carletto
tieni il piede ben protetto!
Se telefona Carlino
non dar calci al tavolino!
Se telefona il tuo Carlo
stai attenta a non rifarlo!

Fumando io Guido

Gennaio 2000

Il fesso a Bormio, pei tornanti stretti,
da Carezza la Fiesta nel guidar,
si mise certo, e se vuoi pur scommetti,
in macchina un bel sigaro a fumar.

Pensò: “Divenne un po’ pistola ormai,
passando gli anni, certo, il paparino,
e di ’sto fatto accorto non fia mai.
bastando aperto un poco il finestrino”.

Ma il tanfo di toscan non era spento
e come grande fu la meraviglia,
che le risa nel cor trattenni a stento,
nel veder sul sedil la paccottiglia:

nascosti sotto qualche caramella,
mezzo toscano e pure un accendino
eran la prova di quella marachella
che voleva nascondere il tapino.

O figlio, o figlio, non contar poi balle
e soprattutto non fumar mai più,
e massime non farlo alle mie spalle:
fra noi più fesso sei talvolta tu.

La distrazione

Agosto 2001

Partì da Monza, lei, la bocconiana,
esperta di monete e di denaro,
partì per star più d'una settimana
lungo il Danubio, ch'è posto ben caro.

Ma quale fu feroce la disdetta
quando del bancomat la tesserina
di non aver s'accorse Benedetta,
aprendo il portafogli la mattina.

Poi non contenta della distrazione,
perse pure la chiave del lucchetto
della bici da lei presa a pigione.

O cara figlia, te l'avevo detto,
d'usar la testa in ogni occupazione
per non finir, derisa, in un sonetto.

I polpacci

Agosto 2001

Francesca, con la cara Benedetta,
della Foresta Nera nella zona,
andò lungo il Danubio in bicicletta
dalle sorgenti fino a Ratisbona.

Per dormire "zimmer" od alberghetti
con colazione ricca la mattina,
con furto di salsicce e di panetti
pel desinare della nipotina.

Poi la sera la birra bella fresca,
per deglutire i cibi tedesconi,
che non c'è posto lì, che non si mesca.

Pedalando e mangiando salsiccioni
ora ostenta, felice, la Francesca
due rotondi, torniti, polpaccioni.

I ballons

2002

Quando il sabato di sera
il papà con la mogliera
si trattiene fuori a cena
per il Franci è gioia piena:

con gli amici fa il signore
e nel gir di poche ore
organizza una cenetta
con la compagnia diletta.

Ma si sa che il sol mangiare
può fin quasi soffocare:
e che il cibo raffinato
col buon vino va accoppiato.

La paterna cantinetta
può fornir la bottiglietta
che ben va con la pietanza
e alla cena dà sostanza.

O c'è il caso delicato
d'un gran vino prelibato:

qui soccorrono gli aiuti
dell'amica sua Canuti.

Ora i rossi, se invecchiati,
han profumi delicati:
sol si possono apprezzare
con bicchier particolare

e di grossa cubatura,
ove far sortir con cura
il bouquet corposo o fino,
d'ogni nobile gran vino.

E non bastano allo scopo
quei bicchier costati poco,
e da cento "cì-cì" soli,
fatti in serie da Bormioli.

Ora il babbo previdente,
per ovviar l'inconveniente,
con un gesto di bon ton,
ti regala sei ballons. I ballons

La stecca

Marzo 2002

Quando, dopo l'ossessione
per d'esami la sessione
e lo studio smisurato
pei problemi del mercato,
ci si accinge in esultanza
a partir per la vacanza

ecco emergere il difetto
dei colleghi di Cisnetto:
quei che studiano in Bocconi
hanno fragili i ditioni
e perciò, con gran jattura,
si procuran la frattura.

Con un calcio al tavolino
fu d'un piede il mignolino
a finire fratturato.
Questa volta sol steccato
all'Ospizio di Bolzano
è il ditone della mano.

O mia cara Benedetta
sembra questa una disdetta,
questa serie di misfatti,
per chi studia in via Sarfatti
per seguire Modigliani,
e si spacca piedi e mani.

E' sfortuna? E' il destino?
E' il malocchio malandrino?
La questione così posta
certo merita risposta
da chi è in economia
il migliore che ci sia.

Ci son certo lì in Bocconi
dei prof grandi cervelloni
che hanno per la Benedetta
qualche splendida ricetta:
spicca quella di Giavazzi:
"Ti fai mal? Sono tuoi ...!"

Handicap

2003

Noi sappiam che in Foro Bonaparte,
nel palazzo decoro della via,
dell'Edison che tratta l'energia,
di far un tubo se n'è fatta un'arte.

Siamo certi che lì gli handicappati
se mancano di mani o di coglioni
non possono sperare in assunzioni
se voglion diventar degli impiegati.

E il motivo di ciò mi sembra chiaro:
nascosto fra velluti e grandi tende
del palazzo, che a Esterle fu sì caro,

chi lì di legge un poco se ne intende,
per passare il suo tempo non è raro,
che si gratti, alla grande, le pudende.

Mani tese

2003

Caro figlio che inizi a lavorare
non pretendere sol di risparmiare
ed il denaro, poco e pur fetente,
di accreditar sul conto tuo corrente.

E non aver poi sempre le pretese
di stare nel mattino a mani tese,
a chiedere al caro tuo babbino
la carità d'un misero soldino.

Se a Milan gli avvocati son carucci
non fartene di poi questi gran crucci:
al volo di pagar l'occasion cogli
e metti mano, dunque, al portafogli!

Regola è poi per il bravo ragazzo
col culo guadagnar, spender col cazzo:
se quindi lo stipendio è ritardato
niente donne e culo ben lavato...

P.S.

*Prestiti poi, e a fondo pur perduto,
ti potrà fare il babbo, sprovveduto.*

Ulisse 2003

2003

Quando tardi rincasano fin muti,
dall'Edison i giovin laureati,
che ivi han raggiunto all'opre la Canuti,

mormoran sol tra loro sconsolati:
"Fatti non foste a viver come **Bruti**
ma da fatica, sempre, **Liberati.**"

No Internet, no party te al fantacalcio

2003

Il Michele Meregalli,
lui che all' Aureo era un portento,
se n'è andato fuor dai calli
della cosa ben contento.

Ma poi, guarda, in via Moscova
il Piccì gli han consegnato
ma la gatta lì ci cova:
Internet è scollegato.

Basta con il fantacalcio
basta tette e culi al vento
che al lavoro son d'intralcio
e fan scarso il rendimento.

Noi diciam. "Di smanettare
ora è che tu la smetta
se poi vuoi tu frequentare
la tua cara Benedetta".

Cool cul

2003

Lui seguendo la morosa,
di sciare ognor bramosa,
per il gran ponte ambrosiano
sopra i monti di Bolzano
s'è trovato alfin costretto
allo sci, ed a quello stretto.

Sugli attrezzi presi a nolo
il dottor spiccato ha il volo,
non per l' aere rarefatto
né per correr come un matto,
ma di chiappa ognor cadendo
con impatto sì tremendo.

All' amor non si comanda:
coi ghiaccioli alla mutanda
scopre il nostro bel dottore

vocazione da sciatore:
a eccezione, che sorpresa,
guarda un po', della discesa.

"Betty" par ch'egli abbia detto,
"io, campione di calcetto,
guarda qua che figuraccia,
sembro proprio una merdaccia!
Casco giù a ripetizione,
e non è simulazione!"

A memoria imperitura
di cotal grande sciagura,
lassù, sopra le villette,
il comune fra un po' mette
a ricordo una gran stele:
"Qui gli sci mise Michele".

23 aprile

2003

Ei fu. Siccome immobile
dato un bel gran sospiro
stette il fu ragioniere,
di laurea col papiro

così stupita attonita
la Betty al nunzio sta,
muta, pensando se
la cosa durerà.

Lei ha timor che adesso
se n' vada fuor dai calli
il suo fu ragioniere
Michele Meregalli.

Noi Betty non sappiamo
se il prode laureato
che ha or più tempo libero
ti resti appiccicato

o lui non abbia a volgere
lo sguardo suo dall'alto

a qualche segretaria
in mini ed unghie a smalto.

Ma poi, comunque vada
la storia bocconiana,
al prode economista
sciogliamo noi il peana.

Ma qui il nuovo dottore,
di borsa ben esperto,
col massimo e la lode
lascia il quesito aperto.

Partendo lui dal Bianchi,
ha fatto niente male:
chissà se mai 'na simile
orma di piè mortale,

studente ragioniere
che da Marcante va,
la sua sì dotta polvere
a calpestar verrà.

Co.Co.Co.

2003

Ci occorreva presto, ohibò
di trovare un co.co.co.,
per tre giorni alle funzioni
che s'imparano in Bocconi.

Basta una telefonata
ad una disoccupata
ed arriva in tutta fretta
la mia cara Benedetta.

Solo dice, un po' venale:
"Se la paga non è male,
per far ricco il mio borsello
recherommi a Cinisello."

Dove c'è valigia c'è casa!

2003

Per la figlia Benedetta
vien comprato in tutta fretta,
a Verona da Zampini
con risparmio di quattrini,
un enorme valigione
per andare in spedizione
giù nell'Africa lontana
dove regna la savana.

Ei potrebbe contenere,
fatto a pezzi, un corazziere
tanto è grosso ed abbondante,
carellato, ma elegante:
c'è persin, con non-chalance,
un borsino "dependance"
ch'è previsto di innestare
sul supporto tubolare.

Io guardavo con sgomento
questo immane monumento,
vuoto, in mezzo al mio salotto,
e dicevo sotto sotto:
"Io non so come faranno
se riempirlo poi vorranno".

Il moracol ieri sera
quando in due, figlia e mogliera,
l'han stipato, in fede mia,
d'ogni loro mercanzia.

Lì faceva un figurone
d'Italsilva un bel sapone,
poi purganti ed astringenti,
Amuchina e detergenti,
e i presidi da ogni male
della vita tropicale.

Poi vestiti di cotone,
molto adatti al solleone
e golfini poi di lana
se vien su la tramontana:

ché Nairobi è su in altura
per cui la temperatura
va la sera ad un livello
da gelar fino il cervello.

Poi c'è pur l'elefantino
che da sempre è sul cuscino
nella bella cameretta
della cara Benedetta.

Ci son libri e manuali,
scarpe e forse gli stivali
se per caso un acquazzone
provocasse inondazione.

Ma su tutto, ed è il più bello,
un magnifico cappello
e di foggia un poco strana,
questa sì molto africana:
e la Streep lui ci ricorda
o il gran Ford che con la corda
dalle rocce a rompicollo
o nei fiumi tutto ammollo
lotta, smania, fa furori
con dell'Arca i predatori.

Or stamani alla chiusura
via d'epiteti la stura:
io non sono proprio obeso,
non bastava, no, il mio peso!
Spingi, sbuffa, tira: niente!
Poi s'è chiusa finalmente.

A Malpensa giunti tosto
e il bagaglio al peso posto
ecco chiaro il risultato
che ci lascia senza fiato
e da festeggiar col botto:
ventisette chili e otto!

Partono i b...

2003

Partono i bocconiani,
per terre assai lontane
partono per il Kenya,
parton per le savane.

Strappano a mamma il core,
con forte sentimento,
solo il papà un po' rude
di tutto ciò è contento.

Parte la Benedetta
da poco laureata
ma fra tre mesi indietro
torna specializzata.

Studiando là la fame
ritornerà ben lieta
di mettere Michele
coi dolci a ferrea dieta.

Mombasa

2003

Pria del volo verso casa
volle andare giù a Mombasa
per veder quel mare strano
ch'è l'oceano, quello Indiano.

Tutta notte ha da viaggiare,
le savane attraversare
con il rischio dei leoni
oltre a quello dei predoni.

Ha timor poi Benedetta
per i TIR che lì a manetta

vanno come disperati
e da pazzi son guidati.

Poi di Tiwi sulla spiaggia
ci si ferma ché, mannaggia,
quei bei lidi so' infestati
dagli squali più affamati.

Sto week-end è di paura,
che gran brividi procura:
"Ma se hai sto gran timore
perché non stai dalle suore?"

Miracolo a Nairobi

2003

Giunge dal Kenia il grido disperato:
“Papi ho un ginocchio per ben ammaccato!
Che debbo far per aver poi rimborso
se con le suore vo’ al Pronto Soccorso?”

Prende il babbo l’invisa sua cornetta,
chiedendo aiuto per la Benedetta
d’Euroassistenza all’organizzazione,
che mette in moto complessa operazione.

La dottoressa la chiama al cellulare
e le spiega per bene cosa fare:
se continuasse la gamba a farle male
di recarsi il dì appresso in ospedale.

Ci sarebbe poi l’opportunità
di tentare pur la specialità
che in quelle terre ha grande successone
ch’è di andar dei Masai dallo stregone.

Sarà stata la fifa micidiale
di veder la sua gamba finir male,
con metodi che lì son sempre quelli
dai tempi bui di Pietro Maroncelli,

oppur la prece che incessante ardea
delle sorelle amiche sue di Ivrea,
Benedetta ha tal miglioramento
che con la mamma io resto sgomento.

“Avrei dato di certo quasi un occhio
per aver risanato il mio ginocchio:
ma è già guarito, direi miracolato!
Forse, babbino, ho un poco esagerato...”

Galli di dubbio gusto

2003

Già per l'Africa è partita
la mia figlia preferita
ed abbiamo ancor fra i calli
il Michele Meregalli.

Or la cosa, questa è bella,
mi ricorda una novella
di quel truculento omaccio
qual fu certo il gran Boccaccio:

sicché strane d'amor tresche
son chiamate boccascesche.

E c'è pure di un ganzetto
che per poi portarsi a letto

il fratel di cui bramava
la sorella frequentava.
Ora un dubbio: che alle belle
e fragranti pollastrelle

preferisca il Meregalli
speronati e maschi galli!
E mi trovi (che c'azzecca?)
non con Checco ma con

Cucina Ma_{non}Sai_{mai} cosa c'è

2003

A Nairobi a mangiare al ristorante
sono andate le care bocconiane,
stanche di pane e di dolci banane,
per assaggiar qualcosa di eccitante.

La conseguenza è certo devastante:
fra conati e dolor di pancia immane
soffrono sole, come potrebbe un cane,
ché la lor mamma è sì tanto distante.

Le fanciulle ospitate dalle suore,
quelle che conosciute son di Ivrea,
non san più cosa far per il dolore

e per lo squasso immane di diarrea.
Curate dal dottor con tanto amore,
non so se avranno ancora quell'idea...

Deutsche Bank

2003

Nella Banca dei Tognini
viene assunta Benedetta
perché tosto lei si metta
a investir gli altrui quattrini.

Lei sognava cose indiane
oppur cose kenyote
dovrà farne di più idiote
e, comunque, pur nostrane.

Cara Betty tanti auguri
dopo anni lì a studiare
di poter ben guadagnare!
E speriamo pur che duri!

Del gran marco la stagione
è da anni ormai finita
e non è più ripartita:
or c'è grande stagnazione.

La Deutsche Bank col tuo lavoro,
certo son, rifiorirà
ed insieme la parità
di chi cambia l'euro in oro.

Tu gran maga di finanza
diverrai con i tedeschi:
stai attenta ai loro deschi
per le chiappe e per la panza!

Pontida 2003

2003

Era stracco, l'han visto ier sera,
convenuto su al secondo piano,
era stracco e non dette la mano,
dentro al cesso si chiuse poi là.

Or mi sembra che per il lavoro
non sia molto tagliato il ragazzo
che da lunge faceva quasi un
tranne che coi fornelli operar.

Noi speriam che pian piano il lavoro
gli divenga una cosa consueta,

che per desso la prossima meta
avvocato sia di diventar.

Per la frutta portate pazienza
se la mangia all'ufficio legale:
la focaccia potrebbe far male
e poi quella la paga papà.

Con gli zuccheri sì ben sorbiti
noi speriam che il novello avvocato
sia la sera un po' meno intronato
e ci conti di quel che fa là.

Acqua o vino? That's the question

2003

Sono coppia niente male
nell'ufficio, quel legale,
che lì all'Edison attende
alle beghe inver tremende
sulle dighe e sui bacini,
quelli veneti e trentini.

C'è da poco una pendenza
sulla diga del Livenza
dove d'acque il magistrato
il livel vuole abbassato
per poter intervenire
gravi piene ad impedire.

Il gran capo fa: "Domani
va a Venezia l'Avesani
per recarsi a Dorsoduro;
ma per esser più sicuro
voglio una che lo aiuti,
l'Alessandra, la Canuti."

Sono in ballo dei milioni
non di lire ma di euron:
ed arriva da Bolzano
un gran capo, caso strano,
con un'Audi o BMW
e non certo la Cango!

Poi, gli affari lor sbrigati,
a Rialto gli avvocati,
ci dan dentro al ristorante,
tanto paga il lor mandante:
con granseola e con san Pietro
e con bianco vino dietro!

Poi lasciata la Laguna
un'oretta dopo l'una
fanno visita i legali
a maestosi cascinali
sulle Beriche colline
dove il vino fan sublime.

Poi fan sosta a Monteforte
per lì fare nuove scorte
e, girata poi la costa,
a Soave nuova sosta,
dove il bianco è profumato
con delizia del palato.

Alle otto ieri sera
questa coppia a Brescia era,
coi parenti preoccupati:
"Che lavoro gli avvocati!..."
Con Francesco pure a dire:
"Sono stanco da morire!..."

Nel garage questa mattina
c'eran casse, una dozzina,
di bottiglie ben pregiate
che, per bene accatastate,
tappezzavan la parete:
non morran certo di sete!

Or capiamo la fatica,
voi lasciate che vel dica,
che hanno fatto gli avvocati
in laguna ieri inviati
d'acque, pare, a disputare:
era il vin da caricare!

PS - e forsanche tracannare...

Meglio che a Cana

2003

Botta

Se le casse non spostate
di bottiglie sì pregiate
non vorrei che il vecchierello
se le porti a Cinisello,
or lasciando i due avvocati
ben cornuti e pur mazziati.

Risposta

Non provare vecchierello
a portarle a Cinisello!
Le cassette noi “cornuti”
nel sacello dei Canuti,
ove di bottiglie già
vi è un’ingente quantità,
certo tosto sposteremo
quando un posto troveremo.

Ri-botta

Ma se il vino già stasera
quando l’ombra scende nera
avrò tutto trasportato
qualchedun sarà gabbato:
e, sclerando di sicuro,
ce l’avrà col fato duro.
Chi si fida troppo ahimè
poi la piglia nel dedrè!

Ri-ri-botta

Non vorrei far la Cassandra
ma ricordo all’Alessandra
che nella mia autorimessa,
dove tanta merce è messa,
ogni giorno ho tentazione
d’imboscar qualche cartone
per ber poi, e alla salute,
di damine sprovvedute,
che i lor vini delicati
han da me depositati.
Non sarebbe poi sì male
trattener percentuale
di ’sto frutto della tresca
fatta con classica cresta
sulle spese di trasferta
per la lite ancora aperta
sulla diga del Livenza:
senza molta continenza
questa i due hanno sfruttato
per aver vino pregiato.
Per questione d’acqua sorta
lor di vino han fatto scorta.

Nessuna risposta - basiti

Der Katze und die Fuchs

2003

Gli avvocati, caso strano,
venerdì sono a Bolzano
dove hanno una riunione
con la loro direzione,

quella tecnica s'intende,
che alle dighe sovrintende.
Loro conti già hanno fatto,
applicando quel contratto

che prevede un bel rimborso
per chilometro percorso,
calcolando ben rapaci
le tariffe, sì, dell'A.C.I.,

ma per bene maggiorate
acciocché non sian tagliate
dalle note trattenute
a Tremonti poi dovute.

Fatto il conto del gasolio,
delle gomme e pur dell'olio,
conteggiato anche il pedaggio
resta loro un ricco aggio.

Or vi lascio immaginare
questa coppia singolare,
che ricordan volpe e gatto,
qual progetto abbiano fatto.

Come chiudono a Bolzano
lor si fiondano a Cardano
dove il Santa Maddalena
fanno i Mayr con grande lena.

Poi andranno su a Caldaro
a comprar del vino raro,
quel secchissimo moscato
dalle donne molto amato.

Poi Giralan o Cornaiano,
San Michele, quel di Appiano,
proseguendo per Termeno,
un paesino molto ameno.

Ogni luogo una cantina!
Mi scordavo di Cortina,
ch'ha spumante rinomato
e per giunta a buon mercato.

Del gasolio alleggerita
la Cangoo sarà riempita
fino a farla collassare
di bottiglie molto rare.

Dopo l'acqua convertita
in quell'altra gran partita
di buon vino vicentino
e Soave molto fino

or gasolio è trasformato
in buon vino delicato:
un miracol che quaggiù
neanche fece mai Gesù.

Io vi ospito a Carezza
e vorrei aver certezza
che paghiate la pigione
con almeno un bel

Viola...di rabbia, di tensione, di sfiga

2003

Appena Francesco si fu laureato
doveva di botto partire soldato
per cui a Natale, scendendo il Fadoma
si ruppe il ginocchio facendo una toma.

Passato con mamma da insigni dottori
gli fu garantito che i grandi dolori
permetter potevan, con atto ben vile,
di poter scansare il servizio civile.

Sicuro e tranquillo per tale attestato
all'Edison va per far l'avvocato.
Ma mentre progetta croata vacanza
lo chiama Giovanni, quel dell'ambulanza:

“Se il trenta di luglio non sei qui presente
io dico ai caramba che sei renitente:
il fatto io penso tu sappia benone
che si configura come diserzione.

Se la Croce Viola non vuoi tu servire
andrai per un anno a Peschiera a marcire:
se del mio colore la sfiga è schivata,
sarà la fedina per sempre macchiata.

Ma puoi ripensarci e poi, caro, guarda,
che puoi restar fisso con me qui a Niguarda:
sarai ben accolto, pur senza una stanza,
ma potrai dormire nell'autoambulanza!”

Provate un po' voi a vestire qui i panni
di un giovane aiuto del signor Giovanni:
in preda alla strizza 'sto bel laureato
al vecchio suo padre s'è tutto affidato.

Lo chiama giù in Grecia sul suo cellulare:
“Tu solo, babbino, mi puoi aiutare:
mi serve un contratto, pur solo promesso,
e da fattorino, se non da commesso”.

Risponde il vecchietto: “Su! Via quella piva!
Qui tosto ne parlo con il Fabio Riva:
lui è generoso ed un vero signore
farà, sono certo, ’sto grande favore!”

Ottenuto il consenso, il caro vecchietto
si frega le mani, ché ha salvo un annetto,
una cosa che certo gli fa gran piacere,
nel quale il figliolo dover mantenere.

Tre giorni s’aggira ben tarantolato
fra posta ed uffici il prode avvocato,
tralascia il contratto suo pur di firmare
e la camerale di farsi bollare.

Rifatte le carte ben più d’una volta,
sentita anche l’Ale di naja più colta,
sembra che al fine, con tutto l’ingegno,
il colpo a Giovanni sia messo nel segno.

Or par finalmente sia cosa ben certa
che mandi Francesco la sua naja in berta:
svaniti già i trucchi nei qual fede avea
gli resta la speme legata alla CEA!

Se poi anche questa gli andasse bucata
noi tutti faremo una grande risata,
ridendo noi tutti faremo la òla
pensando il Francesco giù alla Croce Viola!

Marmolada: punta Penia, punta Rocca, punta... di culo

2004

L'altro giorno su al piano dei Fiacconi
di certo gli giravano i coglioni:
il telefono suo era ormai restato
fra nevi eterne... oppure trafugato.

Dopo due giorni da lui passati in lagna
da Trieste telefona Sparagna:
"Il cellulare spedisco con piacere
oggi o domani, a mezzo di corriere".

Noi tutti che a Francesco vogliam bene
siam contenti che non ci sian più pene:
sul ghiacciaio sommital, a dorso mulo,
gli andò di lusso, sì, gli andò di culo.

La 12 ore di Linate

2004

I due cari morosi bocconiani,
son partiti per lidi assai lontani:
in Sicilia, volando a basso costo,
sotto l'Etna, davvero in un bel posto.

Son partiti bonora per Linate,
che le dodici non erano passate,
non dovevan sbagliar nessuna mossa
per arrivar laggiù a Fontanarossa.

Non era però pronto l'aviogetto,
fermo a Catania per un suo difetto.
Son tranquilli Michele e Benedetta:
han detto loro "Ci vorrà un'oretta".

Passa l'ora, ne passano altre tre,
ma l'aereo per loro ancor non c'è:
"Gradite se volete consumare
al bar: e niente da pagare!"

Ci da dentro Michele con passione
che quanto è secco, tanto è un golosone.
Yogurt magro e di pan solo una fetta
avrà preso di contro Benedetta.

Ed intanto le sale hanno girate
dell'aeroporto tutto di Linate,
sognando spada, sarde ed arancini,
e poi cannoli ed altri dolcettini.

Sognavano la piana di Lentini
ma vedevano il parco Forlanini.
E ancor Ortigia, Naxos e Taormina,
Noto barocca e ancor Piazza Armerina,

Acireale e forse ancor più bello
il borgo a mare, quel d' Aci Castello,
Bronte, Belpasso Paternò o Randazzo:
sol l'Idroscalo. Mamma mia che scazzo!

Tre orette circa, dopo mezzanotte,
con le scatole ormai per ben strarotte
sono alla fine i nostri eroi partiti,
stanchi, stufi e pur rincoglioniti.

La moral della storia, almen mi pare,
è che sia bello sempre risparmiare:
ma se c'è un guaio, ne puoi star sicuro,
la prendi dritta in quel postaccio oscuro...

Il pannello

2004

Richiesta di smontare un pannellino
dal vecchio e rimbambito paparino
della macchina per lavare i piatti,
col buon Michele lavorò da matti:

tornò tutta trionfante con l'antina
dello scolapiatti della cucina.
Delle spiegazioni, d'amor presa,
non s'era certo data per Intesa!

A piè di lista

2004

Vola a Roma l'avvocato
e, dall'Edison spesato,
colla tasca bene aperta
per le spese di trasferta.

fettuccine con pajata,
una splendida tagliata
o, seppure meno cara,
coda alla vaccinara.

Il parcheggio di Linate,
poi le auto noleggiate
per andar da Fiumicino
fino a sotto il Palatino.

E per bere un grande vino
di Frascati o di Marino.
Poi un bel Saint'Honoré
e, alla fine, un buon caffè.

Poi pensiam che per pranzare
non si debba preoccupare:
per lui il meglio che ci sia,
quai carciofi alla giudia,

Fra un mesetto avrà rimborso:
pria perciò farà ricorso
alle cose che ognor dà
la casetta di papà.

Tonno

2004

Rientrando da Milano a mezzanotte
diede nel frigo il Franci un'occhiatina
per controllar le merci che avria cotte
l'indomani, domenica mattina.

Forse l'effetto fu della bottiglie,
che in casa Meda aveva tracannato,
ma l'avvocato n'ebbe meraviglie
per un trancio di pesce inusitato.

Un grido gli rimase nella strozza:
"Mai così grosso vidi io un salmone;
se devo giudicar da fetta mozza

sembra certo allevato al nandrolone!"
Solo al mattino, al grido "porca sozza",
scoprì ch'era di tonno: che frescone!

Hai voluto la morosa? Pedala!

2004

Cinque lustri lui compiendo
è ad un passo inver tremendo:
dopo il correr trafelato
attraverso qualche prato,
dopo tanto smoccolare
dell'inizio dello sciare,
dopo quel week-end sì strano
con la notte su al Bolzano,
ecco che Betty, morosa,
lo tampina senza posa
per la pratica sportiva
dove lei sembra più attiva.

Tradizione familiare
è per lei di pedalare!

Mentre il nostro Michelino,
se il triciclo da bambino
qualche volta forse usò,
o qualch'altra un pedalò,
non è certo un gran ciclista
e non ha nemmeno in vista
di affrontar l'investimento
per comprar quello strumento
atto il parco per girare,
come fa la mia comare
che, con altri a lei dattorno,
ha la foto pur su Il Giorno.

Da Francesco già un po' usata,
ma per bene restaurata,
per seguire Benedetta,
ti doniam la bicicletta.

Postumi americani

2004

Dopo il soggiorno in riva al grande lago,
nella città dei gangsters di Al Capone,
rivarcato di casa sua il portone
disse nel cesso: "Qui davver Chi-cago!"

La thermos

2004

Il frater le avea donato
un bel thermos coibentato
e dotato di chiusura
per la mescita sicura.
C'è, per lunga tradizione,
or la Monza-Resegone
e Michele e Benedetta
arruolati sono in fretta
per far parte alla giuria
pel controllo sulla via.

Or la Betty, innamorata,
già pregusta la nottata,
a mirare il firmamento,
ben lontana dal cemento,
e sedendo in un bel prato
stretta al fianco dell'amato:
astri in cielo da guardare
ed intanto lim....

Giove pluvio quella sera
scatenato ha la bufera:
pioggia e vento, freddo infame,
lungo il corso del certame.
Per passar la notte fuori
lor non bastano i due cuori
che son certo innamorati
ma non termo-riscaldati.

Qui la cara Bendetta
ha l'idea che par perfetta:
un litron di thè lei caccia
nella termica borraccia,
dono opimo del fratello,
un oggetto molto bello.
Poi, la thermos per provare
ed il liquido assaggiare,
svita il tappo un pochettino
per sorbirne un gocciolino.

Ma il bicchiere ha disdegnato
che sul thermos è avvitato:
usa il metodo che inganna,
ch'è di ber diretto a canna.

“Come mai questa borraccia
il suo liquido non caccia?”.
È un secondo! La sbadata
urla già tarantolata:
“Il Francesco mi ha donato
un oggetto sciagurato:
'na borraccia (io lo ammazzo!)
che mi sembra inver del cazzo!...”
Il bollente e dolce thè
era giù nel decolletè!...

Con le bende medicate
con specifiche pomate
lei lenisce le sue bolle
mentre il sangue ancor ribolle.
Ustionata per benino,
inveendo al fratellino,
non s'accorge l'imbranata
d'aver fatto una cazzata...

Va la Betty al Resegone
col Michele spilungone:
pioggia a scrosci, forte vento,
quella notte è un ver tormento
per i “bocconian-morosi”,
controllor volonterosi.
Ilor cuori innamorati
a scaldarli son bastati?

Senza tenda, senza ombrello,
senza il tetto di un ostello,
dalla pioggia infradiciati
son finiti inver stremati:
un stringeva l'altra a sé:
non avevan neanche il thè!

La moral del fatterello
è che non a suo fratello
Benedetta ha da inveire.
“Pensa, figlia, pria d’agire!”

Ti sei tu ben ustionata
perché hai fatto una cazzata!...
Chi non usa mai il bicchiere
poi la prende nel sedere!...”

Cento vini ed un avvinazzato

2004

Cento vini c’è al Principe e Savoia.
Fa Francesco: “Piuttosto che io muoia!
Ma non perdo di certo l’occasione
di mancare sì ricca libagione!”

Beve Franci sol vino prelibato,
meglio ancora se pur millesimato:
quello che il babbo compra giù a Sandra
gli fa un misto di schifo e di pietà...

Il Meregalli è un grande anfitrione
e per questa magnifica occasione
a splendide bottiglie da la stura,
con competenza scelte e con gran cura.

Avola, Brunello, Medoc, Borgogna:
li beve Franci senza sua vergogna.
Per darci dentro non si fa pregare
anche perché non c’è poi da pagare!

Ma ritornato in Foro Buonaparte
si ritira Francesco un po’ in disparte
in preda ad un malessere in progresso
finché di corsa si chiude dentro al cesso.

Lì alla tazza, fremente, abbarbicato
rivede l’alma il giovane avvocato
poi si distende colla pancia in su
sul pavimento, sfinito pel “trasù”.

Tornato a casa si becca un cazziatone
dalla mamma: “Vergogna, che beone!”
Meritato! Ché al Principe e Savoia
bevve Francesco vin come una tr...

Avv.inazzato

2004

Viva il giovane avvocato!
Ama il vino ben pregiato
e disgusto inver gli fa
quel che compra il suo papà.

Viva il giovane avvocato!
Beve vino barricato
e davvero non gli va
quello sfuso di Sandra.

Viva il giovane avvocato!
Gusta vin millesimato:
se poi è una rarità
ei ne beve a volontà.

Viva il giovane avvocato!
Per il vino regalato
egli ha grande voluttà:
lo tracanna in quantità.

Viva il giovane avvocato!
Quando è ben avvinazzato
un malessere ecco ha,
vomitando in quantità.

Viva il giovane avvocato!
Per il vino che ha trincato
dice a mamma ed a papà:
“Che pirlata feci là!”.

Viva il giovane avvocato!
Sii del dopo preoccupato
e Sauterne e Sciacchetrà
bevi in giusta quantità.

Viva il giovane avvocato!
Ti vorremmo più assennato:
chi del vino abuso fa
in quel posto poi ce l’ha.

Michele, l’avviatore

2005

A Carezza il buon Michele
va che sembra mosca al miele
e a nessuno è più segreto
perché lui ci vada lieto.

Due dì dopo la befana
l’impetuosa tramontana
avea reso ben ghiacciata
ogni cosa fuor lasciata.

Tal toccò sorte all’arnese,
la vettura giapponese,
che seppur molto inquinante
il Michel guida trionfante.

Sicché invano lui, tapino,
riprovò col motorino:
“Il motore par che muoia
e non parte, porca tr...!”

Dopo più d’un tentativo
con far umile, ben schivo,
lui risale al quarto piano:
“Ingegner, mi dia una mano!”

Dal baul la corda tratta
per lo scopo ben adatta
viene il traino organizzato
e Michel catechizzato:

“Noi andiamo alla discesa,
ove l’erta è più scoscesa:
ora tu non dei provare
la frizione di staccare.”

Ligio all’ordine è il dottore,
ma gli viene il batticuore:
“Noi andiamo all’impazzata!
Io qui tento una frenata!”

Ecco l’urlo nella strozza:
“Non funziona, porca zozza!”
È perché il suo servofreno
col motor spento vien meno!

Non sovvien del freno a mano
all’illustre bocconiano
che allor prende a strombazzare
l’ingegner per rallentare.

Quello udito ’sto concerto,
ritenendo l’inesperto
buon Michele un po’ allarmato
s’è di colpo allor fermato.

E la Micra, non frenata,
ecco allor che s’è schiantata
dritta, dritta nel sedere
del trainante: l’ingegnere.

Michel scende nel terrore:
“Ho il papà assicuratore!”
Qui balbetta il lungagnone
ben temendo un cazziatone.

“Non è nulla, non c’è danno!”
Or coraggio un po’ gli fanno
Benedetta e il suo papà:
“La denuncia non ci sta!”

Poi ceduto il suo volante
al vecchietto ancor prestante
questi, d’avviamenti un mago,
la sua Micra verso il lago

lancia a gran velocità:
due starnuti tosto dà
il nipponico motore
pria d’avviarsi con fragore.

Or, schivato il carro attrezzi,
pur con povertà di mezzi,
ringraziato del piacere
l’Avesani, l’ingegnere,

parte il caro Meregalli
alla caccia degli sballi
che l’incerto ancor suo sciare
gli procuran nel cascare.

Noi che sì lunga esperienza
abbiam fatto con pazienza
nell’avviar auto gelate
e magari anche ingolfate

negli inverni di Carezza
gli diciam con contentezza:
“O Michel, con sommo onore,
ti nomiam Grande Avviatore!”

Il biglietto

2005

Col prof. Eugenio Bruti Liberati
fu Francesco dall'Edison mandato
a un convegno che era organizzato
su a Bruxelles, con molti delegati.

Nel meriggio, s'erano i due imboscati,
stanchi e un po' rotti di quanto ascoltato,
nel locale per birre rinomato
a tracannar boccali prelibati.

In aeroporto giunto un po' bevuto
Franci s'accorse d'essere il biglietto
dimenticato al Centro: "Son fottuto!"

Mancava un'ora sola all'aviogetto:
settanta euro di taxi, fatto muto
di strizza, lo riebbe. Che culetto!

Marocchino

2005

Da un par d'anni, son sicuro,
c'è per casa un tal figuro
che pur anche il portinaio
giudicò causa di guaio

quando con sommo abominio
spinse fuor dal condominio
ritenendolo, a ragione,
marocchin per carnagione.

E che tale pure l'Eva
a ragione riteneva,
assalendol forsennata
pria di esser rapinata.

Par che scusa avanti metta
di filar con Benedetta
ma poi mire egli ha, son schietto,
sembra pure sul maschietto

che frequenta assiduamente
se la Betty è fuori assente
fin nel ponte, è una certezza,
che ha trascorso su a Carezza.

Avevamo noi timore
che un intreccio gay d'amore
fosse in piè fra il marocchino
ed il caro Franceschino.

Or stamani, finalmente,
s'è capito cosa ha in mente:
non è certo per diletto
che frequenta il mio maschietto.

Ier, col vino buono al desco,
ha stordito ben Francesco
poi dicendo "Quello voglio!"
gli ha ciullato il portafoglio.

Ladri di biciclette

2005

Ieri a Monza alla stazione
c'eran ladri in grande azione
a fregar le biciclette
da catene mal protette.

Ma da furbi gli avvocati
con i bloster temperati
le lor bici avean bloccate:
non son state, no, rubate!

Solo l'Ale, che casino,
trova il vecchio lucchettino
chiuso sulla bicicletta;
e sparita è la chiavetta!

Poi sull'auto caricata
la sua bici è riportata
nella patria autorimessa.
Ora nasce la scommessa:

Chi, perché in ciò l'aiuti
chiamerà l'Ale Canuti?
Facil! Fateci il piacere...
Sarà certo un ingegnere!

Ma fra Cambi ed Avesani,
per stasera oppur domani,
non sappiamo chi sarà scelto
per 'sto lavoretto svelto.

Alfa: maramео!

2005

“Di rubare hanno tentato
la mia Alfa” trafelato
il Michele dà disdetta
del passaggio a Benedetta!

“Nel garage pur parcheggiata
la portiera era forzata:
niente altro hanno rubato,
neanche il vino prelibato.”

“Già pei miei copri-cerchioni
mi giravano i maroni:
sono vittima, tapino,
degli scherzi del destino!”

Caricato alla stazione
il dottore spilungone

riferisce all'ingegnere
ch'egli ha sfiga e non sedere!

Mette in mezzo il suo papà
cui l'appuntamento dà
per i danni constatare
ed all'Axa denunciare.

Ma gli esami suoi del danno
molto ridere ci fanno:
s'è incriccata la portiera
nessun ladro all'opra c'era.

Sol di mezzo qui ci sta
la dell'Alfa qualità:
per le auto di Marchionne
vale il detto di Cambronne!

Il ragga_{ttur}e degli avvocati

2005

Dopo i fasti del passato,
del Francesco avvinazzato,
di 'sto giovin di successo
chiuso ore dentro il cesso

prono e sulla tazza chino
a restituire il vino,
ci fu ieri in condominio
nuova scena d'abominio.

C'era roast-beef, coi sughini,
alla mensa Pellegrini
e se n'erano pasciuti
gli impiegati e la Canuti.

Poi, col Prof., di corsa a Monza
certo non per cosa stronza,
ma per fare una riunione
là con l'amministrazione:

e non certo ad un livello
di commesso o di bidello,
ma con chi là più si staglia,
il Michel sindaco Faglia.

Qui, durante la riunione,
si fermò la digestione,
con dolor gastrici acuti
nel pancin della Canuti.

Io non so, qui sono onesto,
se fu colpa dell'Ernesto
o dell'aria un po' viziata
in comune respirata.

Fatto sta che appena uscita
non al bar una granita
prese contro il solleone:
thé bollente col limone.

Salutato il Liberati,
già ben preda di conati,
prima d'esser rincasata
s'era l'Ale ormai svuotata.

Il roast-beef di Pellegrini
ora giace nei tombini
della via re Carlo Alberto:
della cosa sono certo.

La morale di tal fatto
è che esperti di contratto
quando sono contraenti
poi la prendono nei denti.

Chi bevendo grandi vini,
chi col cibo Pellegrini!
Fate un po' come Avesani:
un po' d'acqua e cinque pani.

Il settimo...

2005

Da ragazzo fu ciclista
e discreto velocista
pur se mai entrava in lizza
di cadere per la strizza.

Per due volte fu premiato
per un posto da piazzato:
ed entrambe, benedette,
stesso posto, quello sette.

Passa il tempo e l'avvocato
in cucina s'è buttato:
ei s'ispira a ricettari
ricercati e pure rari.

Quando poi ha ispirazione
non disdegna l'invenzione
di gran piatti complicati,
di gran gusto, raffinati.

Ei partecipa allorquando
su internet compare un bando
a un concorso culinario:
ma l'evento straordinario

s'ebbe quando una mattina,
con a tema gelatina,
ei spedì la sua ricetta
della torta prediletta

ch'egli ebbe un tempo a fare
per la laurea festeggiare.
Un mousse di cioccolata
d'agar-agar cementata.

Ora gioia ebbe smodata
quando fu comunicata
la classifica-ricette:
S'è piazzato ancora al sette!

Un motivo ci sarà
per siffatta assiduità:
che sia lui grande avvocato
nei certami sfaticato?

E che prenda ispirazione
fin da Dio, dalla creazione?
Dove il settimo, io so,
alla fin si riposò!

Un Avvocato (o chef) in famiglia

2006

La selezion passata dello scritto,
il nostro Franci, esperto di diritto,
saputo che l'orale era incumbente
si chiuse in casa come un deficiente.

Un'ora di sport presto la mattina,
un'occhiata su Sky per la cucina,
soia-drink e di pane un par di fette,
poi tutto il dì su codici e pandette.

Solo per cena a vincer la tensione
c'era di piatti la preparazione
con bottarga, tonno o gamberetti
a condire fantastici spaghetti.

Se pel Franci lo studio era una lagna
pei commensali invece era cuccagna:
tale da far noi tutti dubitare
se chef per caso avesse a diventare.

Però per la gran strizza lo sfintere
avea cessato di fare il suo mestiere.
Ma la mente del prossimo avvocato
un rimedio per questo avea trovato:

di Diritto Europeo Comunitario
teneva al cesso pronto il gran breviario:
una materia che, amava confermare,
era di quelle che fanno ca....

Poi lunedì, di sera, il gran finale:
nella Corte d' Appello per l'orale
il Francesco all'intera commissione
dà sfoggio di sapiente erudizione.

Balbetta solo, sorte invero ria,
quando si parla di deontologia:
avremo un avvocato competente
ma in correttezza, forse, un po' carente...

In Edison all'opera è tornato,
non sol dottor ma ormai pur avvocato:
io per cena mi debbo far contento
di quel che Lidia passa pel convento.

Flanella

2007

A Carezza si parte per la gita
che prevede ben dura la salita
all'erta Sella, su, dei Minatori,
luogo solingo lontan dai rumori.

Or si presenta il bocconian dottore
pronto all'impegno, pien di sacro ardore,
ma vestito in maniera improvvisata,
in tuta pur di marca rinomata.

Qui lo rimbrotta il suocero ingegnere:
"Ma Michele, suvvia, fammi il piacere:
in montagna, pure in giornata bella,
si va in camicia a scacchi di flanella!

Se sudi questa addosso non si attacca,
se rinfresca non serve la casacca.
Va ben la mise per luogo un po' isolato:
sarei per altre mete imbarazzato

a portare in montagna un pivellino
vestito in modo troppo cittadino!"
Ecco Michel, pur alla chetichella,
il mio dono, la giubba di flanella.

Pantera rosa

2010

Con la grande nevicata
lui sta in casa con l'amata,
ché il tragitto per Lugano
non è impresa per umano.

Dopo lunga pennichella
il dottor non fa flanella
e lasciata un po' la borsa
scopre in lui nuova risorsa.

Per l'aiuto alla sposina
ch'è in attesa di bambina
egli apre ben felice
l'oblò della lavatrice.

Lì lenzuola e asciugamani,
li salviette coi ricami,
egli caccia alla rinfusa
finché macchina è richiusa.

Poi coi gradi su a quaranta
quella merce invero tanta

lui ben lava col programma
come fa qualsiasi mamma.

Sol peccato, nella fretta,
ecco arriva la disdetta:
sul bordeau un bel pigiama
s'è infilato, birichino.

Voi sapete il risultato?
Ogni cosa un bel rosato
ha qui assunto di colore
della Betty con dolore.

Ma il risvolto positivo
c'è poi sempre e qui lo scrivo:
quando il prossimo febbraio
lui sarà pur bambinaio

la sua dolce piccolina,
che qui in rima fa Martina,
troverà che ogni cosa
nella casa è color rosa.

In orbita

2025

Per le feste l'ingegnere
si trasforma in pasticciere
con strumenti manuali
certo non professionali.

Quattro albumi per montare
un'oretta deve stare
sulla ciotola ben chino
maneggiando il suo frullino.

Alla fine il risultato
sembra sempre ottemperato
ma la schiena del vecchietto
rischia poi di far difetto.

Se c'è panna da montare
qui bisogna separare
ogni volta un sol quartino
per far tutto un po' benino.

C'è una frolla da impastare
e bisogna stemperare
burro e zucchero in mortaio
col rovescio di un cucchiaino.

Poi le uova, la farina
fino a far 'na pallottina
impastando con le mani:
un lavoro un po' da cani.

Or il tempo un pensionato
mai non ha contingentato
ma sarebbe niente male
un lavor più razionale.

A risolvere il problema
ed al nonno ogni patema,
ogni cruccio ed ogni affanno,
pel vetusto compleanno

ecco qui liberatrice
orbitale impastatrice.
Questa è il dono dei figlioli
che però non sono soli:

son gli auguri a pieni voti
dei due splendidi nipoti
che, firmando sul foglietto,
danno al nonno il loro affetto.

